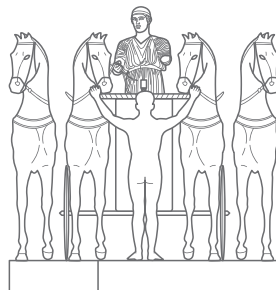
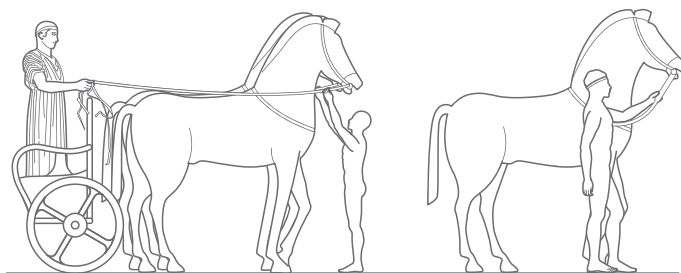


5.9 ▶
Sotade, *Auriga*, ca
475 a.C. Bronzo,
altezza 180 cm. Delfi,
Museo Archeologico.

5.10 ▼
Schema grafico
dell'*Auriga*.

5.11 ▶
Ipotesi ricostruttiva
del gruppo dell'*Auriga*
visto di lato.

5.12 ▶
Ipotesi ricostruttiva
del gruppo dell'*Auriga*
visto di fronte.



L'*Auriga* di Delfi

Ancora immobile ci appare l'*Auriga di Delfi* [Fig. 5.9], opera di Sotade di Tèspie (il cui nome è stato letto su una base ritrovata in prossimità dell'*Auriga*). Il bronzo fu realizzato attorno al 475 a.C. per celebrare la vittoria di Hièron nella corsa dei carri, durante i Giochi Pitici[■], e donato al santuario di Apollo Delfico da Polizèlo, tiranno di Gèla.

L'*Auriga*, l'unico componente pervenutoci integro del gruppo creato da Sotade (comprendente anche un principe, uno schiavo, il carro e i cavalli) [Fig. 5.11] ha il corpo racchiuso in un *architetonico* chitone. Questo, fittamente pieghettato secondo linee diagonali su spalle e avambracci, diviene appena più morbido in corrispondenza del busto, stretto da una cintura, per poi piombare in lunghe pieghe verticali che lasciano, però, scoperti i malleoli e i piedi nudi. La testa del conducente, dai capelli cesellati[■] che si arricciolano e si gonfiano sulle tempie, è cinta dalla benda, l'unico premio simbolico di ogni gara agonistica, ed è appena volta a sinistra. Il leggero incurvamento all'indietro del busto, che accompagna il gesto di trattenere i cavalli tenendo tese le redini, non basta a superare la sensazione di staticità [Fig. 5.10]. Occorre, tuttavia, tener presente che solo la metà superiore del corpo dell'*auriga* era visibile al di sopra dello schermo protettivo anteriore del carro, pertanto, il piccolo movimento del busto bastava a suscitare una sensazione di naturalezza negli osservatori, quando il gruppo statuario era ancora integro [Fig. 5.12].

Il *Giovane* di Mozia

Realizzato attorno al 460-450 a.C. e attribuito al *Maestro delle metope del Tempio E*[■] di Selinunte, il cosiddetto *Giovane di Mozia* fu scoperto nel 1979 nell'isoletta di Mozia (oggi San Pantaleo, nella laguna di fronte a Marsala, l'antica Lilibèò), non molto lontano dal santuario di Melqart, divinità cartaginese. Mozia, infatti, era colonia di Cartagine e per questo è stato proposto di identificare il *Giovane* proprio con il dio Melqart. Opera di uno scultore ellenico, la statua di marmo era rifinita con parti in bronzo [Figg. 5.13 e 5.14]: molto verosimilmente una pelle di leone e una clava, cioè gli stessi attributi di Eracle. Il bronzo

Giochi Pitici

Si svolgevano nella pianura di Crisa ai piedi del monte Parnaso in onore di *Apollo Pizio* (o Pitico). La loro cadenza era, in origine, ogni otto anni (simbolicamente il tempo dell'esilio di Apollo presso gli Iperbòrei), ma successivamente furono celebrati ogni quattro anni.

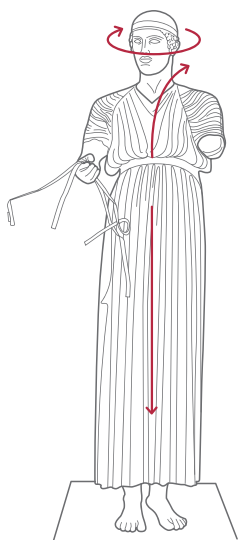
Cesellare

Scolpire un metallo molto finemente, con molta cura. Lo strumento che viene adoperato è il *cesèllo* (dal latino

caesèllum, derivante, a propria volta, dal verbo *caedere* che vuol dire «tagliare»), un'asticciola di ferro avente un'estremità foggiate in varie maniere dipendenti dall'uso che se ne deve fare, ad esempio: tagliare, schiacciare, rialzare, incidere.

Maestro delle metope del Tempio E

Artista di sensibilità ionica attivo nelle metope del Tempio di Hera a Selinunte.

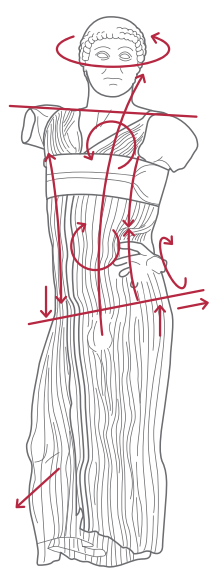
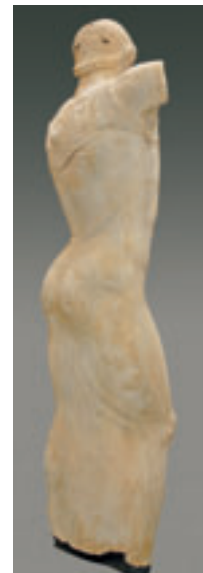
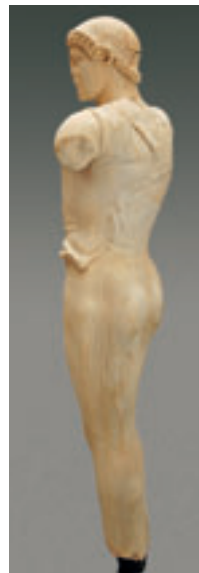
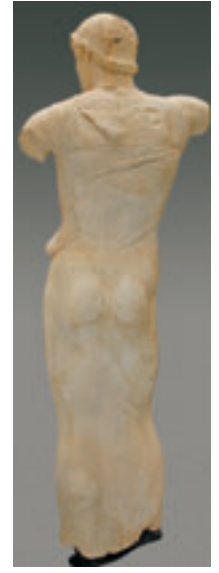
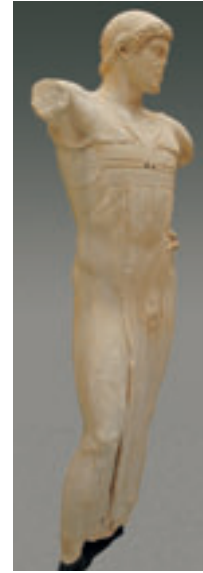
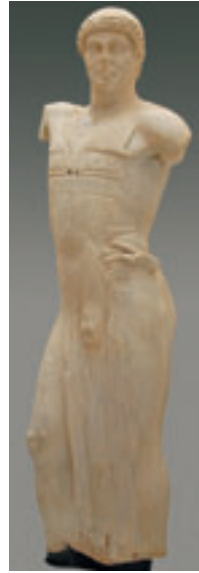




5.13 ◀ Maestro delle metope del Tempio E di Selinunte (attr.), *Il Giovane di Mozia* (Melqart?), ca 460-450 a.C. Marmo, altezza 181 cm. Mozia, Museo Whitaker.

5.14 ▼ Maestro delle metope del Tempio E di Selinunte (attr.), *Il Giovane di Mozia*. Vedute di tre quarti e da dietro.

5.15 ▼ Schema grafico del *Giovane di Mozia*.



dovette essere asportato nel 397 a.C., nel corso del saccheggio della città da parte dei Siracusani. Nella stessa occasione la statua subì delle mutilazioni.

Il *Giovane* indossa un lungo chitone di lino pieghettato, i cui lembi accostati formano, nello spazio fra le gambe, nel bordo inferiore, una massa ondulata di piani (i piedi sono andati perduti al pari delle braccia). La veste aderisce al corpo rivelandone la conformazione: la gamba destra tornita e dal ginocchio arrotondato, il sesso sporgente, i glutei e le cosce possenti. La mano sinistra, tenuta in vita, affonda nella carne del fianco. Un'alta fascia cinge la parte superiore del busto del *Giovane*, poco al di sotto delle ascelle.

Il peso del corpo grava sulla gamba sinistra, mentre la destra è portata obliquamente in avanti. Il bacino ruota, il bu-

sto si contrae a sinistra (dal lato della gamba portante) e si estende a destra; le spalle non sono su una linea orizzontale, ma su una appena inclinata, in conseguenza della posizione di busto, bacino e braccia. La testa è ruotata verso la propria sinistra [Fig. 5.15].

La soluzione *chiastica* [▶ paragrafo 5.4] di stampo policleteo non raggiunge ancora la perfezione dello scultore di Argo, poiché alla purezza del *chiasmo* si sommano movimenti complessi, quali l'evidente torsione del busto e il suo inarcamento, la posizione inversa delle braccia (l'uno poggiato in vita, l'altro sollevato e portato all'altezza della testa) e l'insistere sulla gamba portante. Permangono, infine, fra i caratteri dominanti, quelli del tardo stile severo: testa rotonda, glutei sporgenti e cosce voluminose.